

**Il film** Il regista Stefano Tummolini, traduttore per l'editore Fazi di «Stoner» di John Edward Williams, ha scritto un sequel letterario

# «Un'estate al mare»

## Tra Sperlonga e Hitchcock

### L'ossessione per l'ego e le relazioni di un gruppo di ventenni ricchi e viziati

Solo il titolo — *L'estate sta finendo* — è nato per caso, discutendo con i produttori. «Eravamo senza titolo e l'ispirazione è arrivata così. È una canzone pop che ascoltavo negli anni Ottanta. Si passa dalla spensieratezza dell'estate alla malinconia dell'autunno, un passaggio molto simile a ciò che accade nei protagonisti». Perché il secondo film di Stefano Tummolini (nelle sale dal 10 luglio distribuito da Luce Cinecittà) è il frutto di un lungo processo di costruzione e ideazione intorno a un gruppo di ventenni romani ricchi e piuttosto viziati riuniti in una villa di Sabaudia. Spunto simile a commedie giovanili viste in questi anni che però il regista romano, 45 anni, ha declinato avendo in mente un riferimento assai diverso. Alfred Hitchcock e il suo *Nodo alla gola* (*Rope*). «*L'estate sta finendo* nasce dal cinema, è opera di pura finzione, non c'è nessun legame con la cronaca. Stavo lavorando a un ciclo di film tv ispirati ai classici hitchcockiani che poi non si è più fatto. Ma non volevo abbandonare l'idea. Così, con Michele Alberico e Matteo Betti, siamo partiti da quello spunto per costruire il film». L'ambientazione, così come il primo film, *Un altro pianeta*, è balneare. «Sono un regista da spiaggia», scherza. Ma la villa del non troppo tranquillo weekend di settembre — progettata da un architetto allievo di Frank Lloyd Wright — anziché suggerire atmosfere solari contribuisce ad aumentare l'inquietudine in cui son avvolti i protagonisti: Andrea Miglio Risi, Marco Rossetti, Giuseppe Tantillo, Nina Torresi, Nathalie Rapti Gomez e Ilaria Giachi. Oltre alla partecipazione di due attori che tennero

a battesimo l'esordio *low cost* di Tummolini, Lucia Mascino e Antonio Merone e di un insolitamente cupo Antonello Fassari.

Il padrone di casa è Domenico (Miglio Risi) che ha invitato gli amici al mare all'insaputa dei genitori insieme all'amico Fabrizio (Rossetti), con cui divide sogni di gloria e vicende sentimentali. Ha coinvolto nel weekend anche il cugino Guido (Tantillo), palermitano, arrivato nella capitale per un concorso. Da piccoli erano inseparabili, le vacanze in quella villa li avevano uniti come fratelli. Il tempo e le scelte li hanno divisi: ambizioso anche per mascherare le insicurezze uno, disarmante nella sua dichiarata ingenuità l'altro. Il weekend dopo un incidente prenderà una piega inaspettata e metterà ognuno dei protagonisti di fronte a una scelta terribile, sintetizzata nella domanda: «Cosa sei disposto a fare per restare nel gruppo?».

Hitchcock insegna, nessuno è del tutto innocente. «In questi venticinquenni» osserva Tummolini «mi pare domini l'ossessione per l'ego, convinti che i loro desideri vengano prima di ogni altra cosa e questo mette in secondo piano le relazioni e l'assunzione di ogni responsabilità verso gli altri. Se non realizzi i tuoi desideri sei un perdente. Forse sono più realizzati a titolo individuale ma anche più soli. Mi sembra non ci sia la consapevolezza che la felicità dipende anche dagli altri».

Dovranno farci i conti, anche se avverrà dopo la fine del film. La costruzione di Tummolini prevede anche un sequel, ma in forma di li-

bro, scritto dietro la spinta di Elido Fazi che Francesco Pamphili

della Kairos ha prodotto il film. Per Fazi Tummolini ha tradotto diverse opere (solo per citare l'ultima, *Stoner* di John Edward Williams) e ora manda in libreria *Un'estate fa*. Ancora un titolo preso a prestito da una canzone. Un sequel della storia in forma di romanzo giudiziario. «Ci interessava che si capisse che quel che è successo ha lasciato segni indelebili».

Ha girato tra Gaeta, Sperlonga e Capocotta, dove era ambientato *Un altro pianeta*.

«Quello era autoprodotta. Tutto cambia quando hai una struttura produttiva alle spalle. Hai meno libertà e molta più gente sul set. Ma la bellezza del cinema è proprio quella di riuscire a mettere insieme tanta gente e riuscire a gestirla». Il film è dedicato a Mattia Betti con cui Tummolini lo ha scritto, scomparso l'inverno scorso.

**Stefania Ulivi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Amici**

In alto a sinistra, una scena del film. Sopra, Andrea Miglio Risi e Marco Rossetti. A sinistra, la copertina del libro